

ALLEGATO 5

Risoluzione n. 7-00795 Pezzoni: Effetti dell'utilizzo di armi ad uranio impoverito.**NUOVO TESTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

autorevoli personalità del mondo scientifico e culturale internazionale, sulla base di attente e circostanziate ricerche, hanno denunciato gravi rischi per la salute delle popolazioni e per l'ambiente in Iraq, a seguito dell'utilizzo, durante la guerra del Golfo e nei successivi, persistenti, bombardamenti aerei, di armi ad uranio impoverito (noto come DU: *depleted uranium*), di maggior impatto balistico e minor costo rispetto ad altri materiali utilizzati allo stesso scopo;

analoghe notizie iniziano a circolare attualmente a seguito della recente guerra in Serbia, Montenegro e Kosovo, che ha visto confermato l'uso degli stessi tipi di armi;

è accertato che molti reduci dalla guerra del Golfo soffrono di una strana patologia detta GWS (Gulf War Syndrome) che qualcuno attribuisce proprio al DU, e che si presenta a distanza di un certo tempo, non permettendo, quindi, di escludere che una sindrome analoga non appaia in futuro tra le truppe attualmente presenti in Kosovo;

una ricerca scientifica della Società italiana ricerche sulle radiazioni (Sirr), pur esponendo ampiamente i rischi e gli effetti sull'uomo di tale uso, sostiene essere « inverosimile » che, anche sul campo di battaglia, possano essere assorbite le quantità di uranio giudicate foriere di danni temporanei (8 milligrammi) o permanenti (40 milligrammi) dall'ameri-

cana *Health Physic Society*, ovvero 50 milligrammi, secondo la International Commission On Radiological Protection, dato il relativo grado di contaminazione residua (0,2 per cento) dell'isotopo U 235 impiegato in combinazione con il « naturale » U 238 e la capacità del corpo umano di smaltire le eventuali quantità assorbite in 3-4 giorni;

giudicare « inverosimile », l'eventualità di conseguenze gravi sulla popolazione, dimenticando di prendere in considerazione la tossicità del DU e non solo la sua radioattività, significa non dare alcuna certezza di valutazione, capace di tranquillizzare l'opinione pubblica;

altri studi mettono in rilievo come nel corpo umano siano presenti quantità di uranio naturale che possono oscillare fino a trenta volte da un individuo all'altro, rendendo alquanto opinabile l'attribuzione di soglie identiche di rischio;

gli studi citati finora non prendono in considerazione gli effetti a lungo termine, cumulativi, sull'ambiente, acqua e vegetali, né sulle popolazioni stabilmente residenti in quelle aree, e, quindi, non esistono ancora esami capaci di escludere il raggiungimento della soglia di pericolosità annuale, indicata nell'assorbimento nei 12 mesi di 50 milliSievert;

gli stessi studi tenderebbero ad escludere la possibilità di contaminazione per i militari addetti al trasporto dei proiettili DU, o per i carristi a bordo di mezzi militari, blindati con lo stesso DU;

altri studi italiani, pur sottolineando che il DU è radioattivo ed è un

rischio potenziale per la salute, in caso di esposizione alle radiazioni sia dall'esterno che dall'interno, sostengono che il DU in forma metallica, usato per scopi militari nella guerra del Golfo, presenta prima di tutto un rischio chimico piuttosto che radiologico. La tendenza ad accendersi spontaneamente è di particolare importanza per gli effetti sulla salute, quando è usata per scopi militari, sia come munizione che come corazza; perché la combustione forma una polvere molto fine di ossidi di uranio che si disperdono nell'aria ed è facilmente assorbibile dall'uomo, distribuendosi nelle ossa e nei tessuti molli, compresi rene, fegato, polmoni e muscoli;

fonti irachene, basate sull'analisi complessiva dei materiali DU reperiti *in loco* dopo la guerra del Golfo, tendono a dare valutazioni di pericolosità molto alte;

associazioni di ex combattenti americane parlano apertamente di numerosi casi di contaminazione, tra cui una riguardante ben 24 ex militari di una sola compagnia;

lo stesso esercito Usa ha prodotto e messo in circolazione un video per informare ed allertare le truppe sui rischi connessi all'uso di proiettili ad uranio impoverito ed ha predisposto un elenco di precauzioni da adottare per evitare il pericolo di contaminazione;

padre Jean-Marie Benjamin, della Fondazione Beato Angelico, di Assisi, ha pubblicato in Italia ed in Europa un allarmante rapporto che descrive numerosi casi di gravi malformazioni registrati tra neonati e bambini, in seguito all'esposizione continuata in ambienti contaminati da materiali DU;

rendendosi dunque indispensabili nuovi approfonditi studi concernenti il meccanismo e la risposta ai dosaggi DU sulla funzione renale e sull'effetto tossicologico di piccoli nuclei di uranio identificato cineticamente nel rene, nonché studi su animali, al fine di conoscere le conseguenze sull'esposizione a DU in forma chimica, assorbito attraverso la respirazione, l'ingestione e le ferite. Essendo altresì utili informazioni relative agli effetti sulla salute, sui metodi diagnostici, sui meccanismi di azione e, infine, sui limiti reali, testati, di esposizione del DU;

nell'invitare il Parlamento europeo a costituire una commissione tecnico-scientifica europea, composta da personalità di indubbia competenza tecnica e sanitaria, per procedere ad accurate verifiche direttamente sul terreno - in Iraq e nei Balcani - in cooperazione ed accordo con i Governi locali e con le autorità militari e sanitarie;

impegna il Governo:

ad istituire una commissione tecnico-scientifica, in grado di procedere ad una valutazione esauriente ed imparziale, partendo dalla acquisizione di tutte le fonti di documentazione scientifica già disponibili a livello nazionale ed internazionale, sia sui rischi di tossicità sia su eventuali rischi di contaminazione radioattiva;

a chiedere al Governo statunitense di mettere a disposizione della stessa commissione altre eventuali ricerche non ancora rese ufficialmente note.

7-00795 (nuova formulazione). *Perroni, Bianchi Giovanni, Rivolta, Lecce, Lento, Ruzzante, Spini, Massicchia, Bolognesi, Crantimo, Danieli, Morzelli, Calzavara, Bartolich, Cassone, Vendola, Niccolini.*

*Modificata, accolta dal
Governo e approvata
l'11 novembre 1999*